



Foto dell'ex complesso scolastico Don Orione e Quasimodo, notevole bene architettonico da tutelare e valorizzare. Visita del quartiere Vallette, condotta da Giorgio Sacchi e Massimo Giglio del Centro di Documentazione Storica della Circoscrizione 5 e del Tavolo di Vallette, 16/7/2020.

Progetto pilota nell'ambito del Piano Locale Cronicità

**Azione per il potenziamento e supporto agli interventi sul diabete
nell'ambito della sperimentazione alle Vallette**

Newsletter n.2

16 Giugno 2021

Dopo un periodo estivo di relativa tranquillità, in cui abbiamo ripreso a vederci di persona, abbiamo tentato di programmare con rinnovato slancio le attività, in cui ci siamo anche allenati ad allungare le braccia per enfatizzare la distanza minima che è bene tenere e abbiamo assistito a delle vere e proprie passerelle di mascherine prêt-à-porter, eccoci ancora a fare i conti con il Covid-19. I contagi sono ancora aumentati, le direttive ministeriali e regionali ci hanno imposto nuove chiusure, limitazioni e tanta prudenza e responsabilità individuale e collettiva.

L'adesione al piano vaccinale e la progressiva riduzione dei casi di positività al Covid hanno dato nuovo slancio e voglia di ricominciare a vivere insieme. Ma la comunità di Vallette non si è mai fermata e ci fa piacere ripercorrere insieme alcune di queste tappe.

Ringraziamo tutte e tutti per la gratuita e sincera disponibilità a collaborare.

Buona lettura!

Per contatti:

- Silvia Pilutti: 3492353965 silvia.pilutti@prospettivericerca.it
- Roberto Di Monaco: 3355825415 roberto.dimonaco@unito.it

Un anno con il Covid.

Un percorso che non si è mai fermato

Casa del Quartiere – Officine Caos

Appuntamento con Casa del Quartiere – Officine Caos. Prende avvio la rassegna estiva annuale da titolo [“Il coraggio di essere felici”](#)

A settembre riprenderà la programmazione delle attività della Casa del Quartiere, incontriamo alcuni dei protagonisti della ripartenza

Giugno 2020

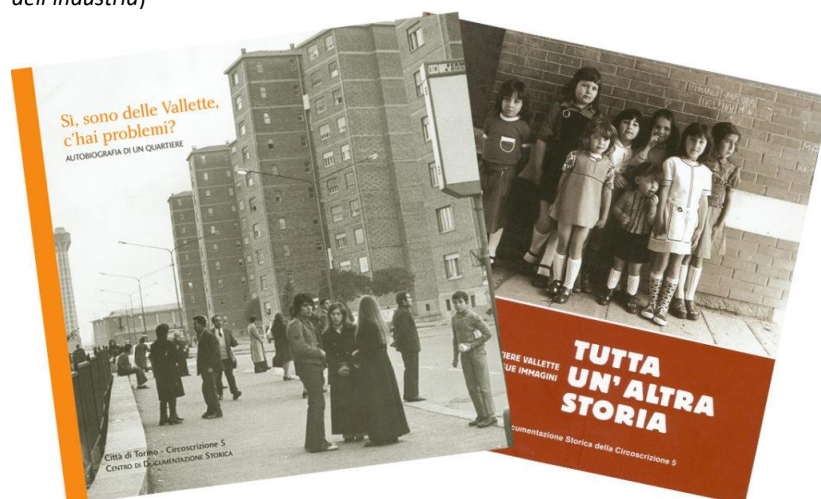
Finito il lockdown riprendono i contatti con i soggetti del territorio.

Luglio 2020

“Tra storie e architetture” il Centro di documentazione storica della Circoscrizione 5 accompagna i residenti e noi alla scoperta dei pregiati edifici di edilizia popolare progettati alla fine degli anni '50. Un progetto di città satellite autosufficiente e solidale che alla fine degli anni settanta diventerà un quartiere “stigmatizzato in modo definitivo a Bronx”, simbolo della città industriale cresciuta troppo in fretta (*Michela Comba, Lo specchio distorto di un quartiere. Il caso Le Vallette all'estremo nord della capitale italiana dell'industria*)



“Per raccogliere e non disperdere la memoria storica delle Vallette, si è attinto alle risorse culturali e sociali del territorio (il Centro di Documentazione Storica della Circoscrizione 5; il Tavolo del Quartiere Vallette; la Casa di Quartiere Vallette; l'Associazione Manal insieme per l'integrazione) e le professionalità del Politecnico di Torino e di Cliomedia Public History”



A seguire, nel cortile parrocchiale, proiezione del **film documentario** “RACCONTATECI! Storie del quartiere Vallette e di chi lo abita”. Il documentario è stato realizzato nell'ambito del progetto [“Qui abito”](#) di AxTO – Azioni per le Periferie Torinesi. Una raccolta di ricordi di tanti testimoni intervistati dagli studenti dell'IC Turollo, via delle Magnolie, nei Laboratori scolastici realizzati allo scopo di stimolare i ragazzi a conoscere e approfondire la storia del loro quartiere attraverso documenti d'archivio, fotografie di famiglia, interviste a residenti: nonni, genitori, conoscenti.

[Scarica l'eBook “Qui abito” \(pdf interattivo\)](#)
[Trailer del documentario](#)

NOVACOOP

E' presente sul territorio di Vallette con il grande supermercato di Corso Molise 7

In quanto cooperativa di consumatori, Novacoop è interessata all'educazione al consumo e alla promozione di corretti stili di vita. Nel tempo ha sperimentato tanti percorsi formativi e attività con i ragazzi e con gli adulti. Tanti sono anche i progetti realizzati a Vallette con la partecipazione dei soggetti presenti sul territorio.

Il tema dell'alimentazione è quello su cui Coop si sente titolata ad operare, per missione, e su cui fa importanti investimenti.

Nell'esperienza di Coop il quartiere Vallette è particolarmente sensibile all'attivazione. Un esempio di collaborazione positiva è il [progetto di portierato di quartiere realizzato con CICSENE](#).

SETTEMBRE 2020 LA RIPRESA

VIENI A CAMMINARE CON NOI!



DYNAMICA NORDIC WALKING VALLETTE
Nordic Walking è una camminata a passo sostenuto con l'aiuto di bastoncini

Nordic Walking Dynamica Vallette è un gruppo libero spontaneo, aperto a tutti e con un solo obiettivo: condividere la voglia di fare attività fisica all'aria aperta, insieme e gratuitamente.

MARTEDÌ E GIOVEDÌ - ORE 9.30
ritrovo in PIAZZA MONTALE
Consigliato abbigliamento comodo
GRATUITO PER TUTTI

UNA DELLE ATTIVITÀ SPORTIVE PIÙ COMPLETE IN ASSOLUTO
MIGLIORA IL TONO DELL'UMORE
LOTTA CONTRO LA SEDENTARIETÀ
AIUTA A PREVENIRE MALATTIE
SOCIALIZZANDO CON TUTTI GLI ALTRI DIVENTA PIÙ BELLO

Per informazioni - ☎ 366 87 91 886 - dynamicalvallette@gmail.com

CON IL PATROCINIO DI



Con **Angela Policaro**, camminatori e camminatrici si ritrovano in piazza Montale due volte a settimana. Da qui il gruppo, ciascuno seguendo il proprio ritmo, attraversa in lungo e in largo il Parco delle Vallette: si cammina, si chiacchiera, ci presentiamo e troviamo subito un'accoglienza straordinaria. Per molti di loro o di loro familiari stretti il diabete è una realtà quotidiana.

L'ondata pandemica che dall'autunno 2020 ha nuovamente attivato l'allerta e il distanziamento fisico ha impedito al gruppo di muoversi all'unisono, ma camminatrici e camminatori hanno proseguito l'attività a coppie o a piccolissimi gruppetti. I/le più timorosi/e hanno diradato le uscite di casa.

A sostenere l'umore, la paura e il senso di solitudine è stata Angela che, non potendo radunare tutte e tutti in Piazza, l'ha fatto su whatsapp!



RIGENERAZIONE URBANA:

i residenti di Vallette credono che azioni di ristrutturazione e manutenzione dello «spazio pubblico degradato» debbano essere accompagnate da un serio impegno per migliorare la qualità di vita degli abitanti. L'estetica non basta.

A settembre parte il Piano di Ristrutturazione urbana (AxTO, ora Vallette 2030) che ha come primo obiettivo la sistemazione della Piazza centrale delle Vallette, Piazza Montale.



DICEMBRE 2020

COOPERATIVA PANDORA

Collaborazione e unione di intenti per una prevenzione che parte dalle scuole

L'incontro con la Cooperativa Pandora e con **Raffaella Garelli**, che per la cooperativa lavora nelle scuole di Vallette, ci ha permesso di avviare una prima collaborazione con le scuole elementari, anche in un momento storico così difficile, in cui molti studenti hanno smesso di andare in classe, seguendo le lezioni solo on line.

Raffaella ci scrive: "I percorsi dell'Educazione al Consumo Coop, quest'anno sono stati rivisti alla luce delle restrizioni dovute all'emergenza Covid. Invece di coinvolgere



centinaia di classi per percorsi brevi o brevissimi, si è scelto di offrire sostegno alle scuole che ne facciano richiesta, con percorsi più lunghi, parzialmente co-progettati con i docenti. Un esempio è quello della scuola primaria Padre Gemelli di corso Lombardia, in zona Lucento-Vallette. In questa scuola, il percorso più lungo si è attivato per le classi seconde (sez. A, B e C) che hanno lavorato su alcuni dei temi propri dell'Educazione al consumo con un focus particolare sui principi di una corretta alimentazione, tema che ci ha consentito di lavorare anche per il piano di cronicità del quartiere Vallette. Partendo dalle linee guida del piatto sano, ogni bambino si è costruito il proprio piatto disegnando i cibi, nelle proporzioni indicate dallo stesso. Il passo successivo è stato quello di ridisegnare ogni cibo che c'era in ogni piatto e attaccarlo su un cartellone da mandare alla D.ssa Pilutti. Una volta spiegato loro il fine di questo secondo lavoro, uguale al precedente, i bambini hanno lavorato con un'enorme motivazione e hanno accettato di buon grado il fatto che i cartelloni non potessero rimanere nella loro classe, ma che sarebbero stati esposti, non appena ci sarà l'occasione di farlo. E, non hanno mancato di chiedere cosa ne pensasse la d.ssa dei loro lavori. ☺



FEBBRAIO 2021

Le misure di lockdown impediscono di realizzare i festeggiamenti di carnevale che portano in piazza i residenti di Vallette e i bambini per festeggiare insieme. Ma il Tavolo Culturale di Vallette, lavorando con le scuole, non rinuncia a questo momento di festa.

IL CARNEVALLETTE CON IL BAUBAU



E così mette in scena un [CARNEVALLETTE digitale](#), per ricordare lo state insieme, e organizza attività con le scuole raccogliendo vari materiali che i ragazzi producono per metterli in mostra nella Piazza.

INFORMATRICI DI PROSSIMITÀ

Nasce la collaborazione con il Progetto [“L'informazione di prossimità a sostegno delle persone con malattie croniche nel quartiere Vallette”](#) di CIPES, Cittadinanzattiva e Bottega del Possibile.

“L'obiettivo specifico del progetto è quello di insediare una rete di 10/15 **informatori di prossimità** nelle Vallette, quartiere interessato dalla sperimentazione. Gli informatori di prossimità sono definiti come persone residenti nel territorio, ben inseriti nei sistemi di relazioni e considerate generalmente autorevoli e affidabili, per esperienza e/o per posizione sociale e professionale”

APRILE 2021

COOPERATIVA UN SOGNO PER TUTTI

Protagonista del percorso partecipato con i cittadini nell'ambito del progetto Vallette 2030

La cooperativa presente a Vallette da 20 anni, è particolarmente impegnata nell'ambito educativo e partecipa a molte attività locali in collaborazione con una molteplicità di soggetti del quartiere. Nell'ambito del piano di rigenerazione urbana - Vallette 2030 – sta realizzando un percorso partecipativo condiviso con le realtà e i cittadini del quartiere Vallette, raccogliendo bisogni e attivando reti per trovare soddisfazione a questi bisogni.

Il nostro prossimo impegno con loro sarà:

- la gestione di attività per il “Dirittibus”, una declinazione del Bibliobus che nello specifico sarà dedicata al “Diritto alla salute”
- l'incontro con Centri anziani per portare informazioni nell'ambito della salute

MAGGIO 2021

Il progetto di rafforzamento delle relazioni sociali a Vallette, secondo l'ipotesi che il capitale sociale e l'attivazione degli attori locali fa bene alla prevenzione e alla salute e la sperimentazione in corso sul diabete hanno avuto due riconoscimenti, che ci incoraggiano a procedere insieme agli attori del territorio, mano a mano che le condizioni della pandemia lo consentiranno.

Il progetto è stato riconosciuto come importante progetto pilota dalla struttura europea di **EIT Food** (European Institute of Innovation & Technology EIT).



EIT Food è la principale iniziativa di innovazione alimentare in Europa, che lavora per rendere il sistema alimentare più sostenibile, sano e affidabile. Ha riconosciuto l'idea che il rapporto tra il sistema e gli attori del cibo nel quartiere delle Vallette e la prevenzione della salute possono avere un elevato impatto sociale positivo. Il progetto è basato sulla collaborazione con gli attori locali e con l'[Atlante del cibo di Torino](#) metropolitana, che metterà a disposizione del quartiere le sue competenze e relazioni istituzionali per creare iniziative di prevenzione a vantaggio dei cittadini.

Il progetto inoltre è stato ritenuto una delle migliori 30 idee pilota per agire sul diabete in modo preventivo dalla rete mondiale di [Cities Changing Diabetes](#). La rete è un network che consente di confrontarsi con molteplici idee e azioni che vengono messe in atto nelle più importanti e innovative città a livello mondiale.

GIUGNO 2021

La **FAND Torino**, Associazione dei Malati Diabetici, è ormai stata introdotta nel contesto comunitario. Con Officine Caos – Casa del Quartiere e il **Gruppo di Cammino Dinamica Vallette** si stanno progettando i prossimi incontri, ormai certi che da settembre si tornerà alla normalità.

Il gruppo di cammino è ancora attivo e sempre molto interessato, i mesi di distanziamento sembrano aver rafforzato la determinazione e la voglia di fare!



Pillole su Diabete e Genere

OTTOBRE 2020

Dopo l'incontro con il gruppo Vallette in Rosa e le domande che sono emerse, con **Miryam Barella**, giovane Medica di medicina Generale, abbiamo pensato ad un breve approfondimento sul diabete interpretato in chiave di genere



Pillole sulla salute femminile e il diabete

Negli ultimi anni la medicina ha iniziato a indagare le differenze fra femmine e maschi nell'andamento delle patologie croniche e nell'efficacia delle cure. Per anni la maggior parte degli studi scientifici per valutare sicurezza ed efficacia dei farmaci sono stati effettuati prevalentemente su soggetti di sesso maschile.

Per quanto riguarda il diabete, in tutte le fasce di età le femmine presentano un controllo glicemico e lipidico peggiore. Ciò è probabilmente dovuto a differenze biologiche (maggiore variabilità ormonale, resistenza all'insulina dovuta alla menopausa) e ad una maggior prevalenza tra le donne di obesità e di patologie reumatiche, ricordando che queste ultime includono tra le terapie anche farmaci cortisonici, che innalzano la glicemia.

[D come Donna, e come Differenza
La Medicina di genere](#)

[Le donne diabetiche corrono maggiori rischi degli uomini?](#)

Salute riproduttiva femminile e diabete

Il diabete può comportare complicanze sulla salute riproduttiva delle donne. Per quanto riguarda il diabete di tipo 2 i disturbi più frequenti sono l'oligomenorrea e le alterazioni del ciclo mestruale, in parte correlate alla compresenza di sindrome dell'ovaio policistico e/o obesità. Il diabete è inoltre associato al rischio menopausa precoce e complicanze durante la gravidanza.

[Il diabete e le complicanze della sfera riproduttiva nelle donne](#)

Gravidanza e diabete

Il diabete gestazionale è una forma di diabete mellito che si manifesta in gravidanza con l'aumento dei valori della glicemia, senza che la donna ne sia mai stata affetta prima. Se il diabete è preesistente, può peggiorare durante la gravidanza.

Il diabete in gravidanza può provocare gravi problemi per la gestante e il feto (macrosomia fetale, distocia di spalla, preeclampsia, parto cesareo, parto di feto morto, e, se il diabete è scarsamente controllato durante l'organogenesi, di malformazioni congenite e aborto spontaneo). Viceversa, se il controllo del diabete è stato portato avanti in modo ottimale, non ci sono pericoli per il nascituro. Il rischio principale del diabete in gravidanza, infatti, è dato dal fatto che l'eccessivo glucosio ematico può attraversare la placenta e interagire con il corretto sviluppo fetale.

[Diabete durante la gravidanza](#)

Approfondimenti sulla medicina di genere

[Prospettive di genere e salute Dalle disuguaglianze alle differenze](#)

[Genere e salute: come ridurre le disuguaglianze](#)

Pandemia e Diabete

Giugno 2020



Giuseppe Costa

Cosa dice l'Epidemiologo

Andrea Pizzini

La voce di un Medico di Medicina Generale

Con la fine del lockdown si tracciano i primi bilanci di quanto è accaduto, dalla vulnerabilità delle persone ammalate di diabete alle azioni e reazioni del servizio sanitario.

Si vedono anche le nuove frontiere di miglioramento, che stanno nel rafforzamento dei rapporti tra strutture di cura e prevenzione e risorse attive sul territorio.

“Il diabete è altamente rappresentato tra le vittime della pandemia. Anzitutto il Covid ha colpito molti soggetti anziani e la prevalenza del diabete tra gli anziani è molto alta, poi perché il diabete insieme ad altre co-morbidità, ma in particolare il diabete, sono le condizioni che suscettibilità maggiori sia all'infezione sia alle conseguenze negative della storia naturale del diabete.

Sappiamo che in Piemonte ci sono tanti diabetici: i tassi grezzi sulla popolazione residente nei diversi comuni piemontesi, vanno da un 4 a un 8 per 100 su tutta la popolazione, però sulla popolazione anziana si hanno proporzioni molto molto più alte. Questo non ci dice ancora molto in termini di distribuzione della popolazione. Se eliminiamo l'effetto dell'invecchiamento nella distribuzione del diabete sulla popolazione emerge la mappa della suscettibilità all'epidemia di Covid che è prevalentemente urbana. A parità di età la nostra è una pandemia urbana. Sono condizioni di suscettibilità che si accompagnano anche a delle condizioni urbane di maggiore frequenza dei contatti ravvicinati. Quindi si sommano condizioni di suscettibilità a condizioni di maggiore rischio. È una pandemia urbana che però dimostra anche molto facilmente quanto possa essere disuguale. Nella mappa degli diabetici a Torino si vede bene come le zone a nord di Aurora di Barriera di Milano e quelle a sud sono le zone più povere, più svantaggiate, e anche quelle con più alta percentuale di diabetici. Usando l'efficace 'narrativa del tram' che parte dalla collina e arriva vallette la percentuale diabetici raddoppia da inizio a fine del percorso.

Le condizioni di suscettibilità al Covid, dunque, sono distribuite in modo decisamente diseguale sul territorio all'interno delle nostre città e riguardano le popolazioni più svantaggiate. Passando dalle persone con alto titolo di studio a quelle che hanno un titolo basso la probabilità di avere il diabete triplica per chi ha titolo di studio più basso. In più lo svantaggio sociale come sappiamo crea spesso problemi nell'accesso ai servizi, nella ricerca delle cure e nell'aderenza alle cure.

Quindi nell'ambiente cittadino si assommano una serie di svantaggi che vanno dal maggiore rischio legato al contatto, alle disuguaglianze sociali, alla maggiore presenza di patologie croniche, alla minore capacità di accedere alle risorse disponibili. Nonostante ciò il rischio disuguale viene tenuto sotto controllo, quando la persona viene presa in carico dalle strutture sanitarie.

Le probabilità di avere conseguenze serie con il diabete, cioè di avere tutte quelle complicazioni che portano alla morte non hanno invece alcuna differenziazione geografica, sono distribuite in modo equo nella città. Questa evidenza ci conferma il ruolo importante di riequilibrio delle strutture sanitarie e la necessità di agire in modo preventivo evitando il rischio e nel caso, evitando di rimanere lontani dalle strutture di cura. Infatti la condizione di suscettibilità a Torino e anche in Piemonte riguarda **come ci si ammala**, e quindi nelle condizioni che favoriscono il diabete, piuttosto che non **come si cura la malattia** perché fortunatamente il sistema integrato di presa in carico di questa patologia e di follow-up dei malati funziona bene e funziona in modo in modo equo rispetto alle disuguaglianze sociali.

Quello che è interessante notare è che proprio il covid-19 ha fatto partire interventi specifici e innescato nuove iniziative proprio a Vallette, nelle aree con maggiori rischi...”

“Il fatto di avere già un primo livello di integrazione tra la medicina generale e la specialistica ha facilitato. Cosa è successo in Piemonte per quanto riguarda la medicina generale nel periodo del covid?

Questa epidemia ha modificato in maniera radicale la medicina generale. Non abbiamo lavorato di meno ma molto di più, ci sono state enormi difficoltà dettate dal fatto che non c'erano a disposizione i DPI (dispositivi di protezione individuale) che han reso difficile e insicure le nostre visite, tant'è vero che molti medici si sono ammalati - 168 medici morti in Italia di cui 57 medici di famiglia.

Le maggiori preoccupazioni erano legate soprattutto alla paura di non avere dei protocolli che ci dicessero cosa fare e di non avere la possibilità di proteggerci e non diffondere la malattia ai pazienti. Il fatto di avere invece per il diabete un protocollo già istituito come quello della gestione integrata ha facilitato ...

Quando c'è stata l'epidemia era difficile se non impossibile accedere all'ospedale, se non per situazioni molto urgenti, però i pazienti cronici abbiamo dovuto continuare a seguirli. Poter caricare i dati sul portale e sentire il diabetologo che poteva vedere questi dati per darci un parere su dati condivisi ci ha aiutato molto e ci aiuterà nella ripresa delle nostre attività.

Un altro aspetto che ci ha aiutato molto è stata la possibilità di poter e inviare per via telematica le ricette, cosa che c'era sempre stato detto essere impossibile. Certo le persone anziane hanno difficoltà con le nuove tecnologie ma sono pochissime le persone che non si sono auto-organizzate con i familiari o altre persone che hanno messo a disposizione la possibilità di ricevere sui loro dispositivi le ricette e anche eventualmente dei consigli e di fare domande al medico di famiglia.

Sono 12 anni che in Piemonte esiste la gestione integrata. Si intende una gestione della patologia cronica che vede medico di famiglia e specialista che dialogano con dei metodi ulteriori rispetto a quello che sono i messaggi dei referti medici, in Piemonte abbiamo un portale che permette lo scambio immediato dei dati clinici antropometrici e di laboratorio. E vede nel paziente il terzo attore attivo ovvero non solamente il postino che porta gli esami da uno all'altro e ti fa visitare ma diventa attore attivo e partecipa della sua patologia. Questo modello è valido per tutte le patologie croniche, non soltanto per il diabete. Anche se in Piemonte il diabete è la patologia che si presta meglio a questa situazione...”

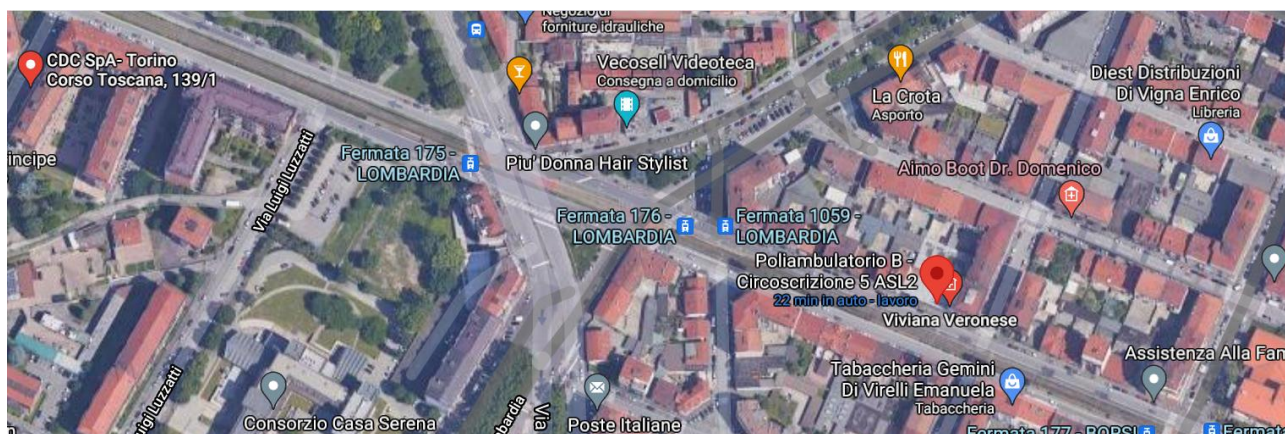
Ezio Labaguer

Le associazioni Malati Diabetici
FAND Nazionale

“I diabetici in Piemonte sono 280mila. Il diabete è una malattia che molto spesso si nasconde e vive nella solitudine, figuriamoci in questo contesto che abbiamo vissuto. Quindi è stato molto importante per noi, come associazione, non abbattersi perché le distanze sociali ci hanno posto delle difficoltà enormi. Eravamo in un percorso di continui colloqui con i diabetici, un percorso educativo nell'attività motoria, nell'affrontare le complicità sul territorio...”

Sono stati creati dei gruppi di WhatsApp per dare supporto anche con personale medico e infermieristico.

Ma a Vallette cos'è successo?



**Aggiornamenti relativi ad
implementazione attività
diabetologica poliambulatorio
C.so Toscana**

A cura del S.C. Endocrinologia e Malattie del
Metabolismo
Dipartimento di Area Medica
ASL Città di Torino

**DUEMILA DIABETICI
ANCORA DA RAGGIUNGERE**

AZIONI DI MIGLIORAMENTO

**SERVE UNA INFORMATIZZAZIONE
SOCIALMENTE ACCETTATA**

A Vallette si può fare?

**SERVONO RETI SOCIALI
TRA OPERATORI E CITTADINI-TERRITORIO**

La SC (Struttura Complessa) Endocrinologia e Malattie Metaboliche della ASL Città di Torino ha in cura circa 60.000 soggetti affetti da diabete mellito residenti presso l'area metropolitana della città. L'attività di cura si realizza attraverso la presa in carico della persona affetta da diabete mellito come delineato dal Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale condiviso dalla Rete Endocrino-Diabetologica Regionale ed in collaborazione con i medici di medicina generale attraverso il protocollo di Gestione Integrata che prevede la gestione condivisa tra specialista e medici di medicina generale (MMG) del paziente affetto da diabete.

Cardini della terapia del diabete sono la corretta alimentazione e l'attività fisica e la SC di Endocrinologia si sta impegnando nell'organizzare un'attività di educazione alimentare strutturata e di fit walking che possano coinvolgere i pazienti diabetici in carico presso la struttura.

Nel quartiere Vallette di Torino è attivo un ambulatorio di diabetologia sito presso il poliambulatorio di C.so Toscana 108.

Una recente mappatura svolta in collaborazione con i MMG di quel territorio ha evidenziato che attualmente l'ambulatorio diabetologico garantisce la presa in carico di circa 3.500 pazienti mentre almeno altri 2.000 soggetti circa risulterebbero affetti da diabete (fonte: Registro Regionale Diabetici) ma non ancora in contatto e quindi regolarmente seguiti né dal centro di diabetologia né dal MMG.

La presa in carico del paziente affetto da diabete da parte del Centro Diabetologico attraverso il PDTA e la Gestione Integrata del MMG devono diventare percorsi maggiormente conosciuti dalla popolazione a rischio e condivisi nei comportamenti reali affinché diventino la più appropriata modalità di cura della popolazione affetta da tale patologia.

Ciò richiede un cambiamento culturale e nei comportamenti di prevenzione delle persone a rischio, delle famiglie e dei gruppi sociali più esposti, da ottenere moltiplicando contatti e reti sociali per raggiungere da vicino e in modo efficace queste fasce a rischio. Richiede anche un rafforzamento delle strutture. Presso il poliambulatorio di C.so Toscana per poter garantire la presa in carico e l'assistenza diabetologica ad una più ampia quota di popolazione e prevedere la gestione dell'incremento numerico legato alla prevalenza della patologia, sarebbe necessario aumentare gli spazi ed il personale sanitario dedicati all'accoglienza ed all'assistenza delle persone affette da diabete.

In particolare al fine di implementare la presa in carico dei pazienti diabetici non ancora afferenti al Centro Diabetologico gli specialisti diabetologi, gli infermieri ed i medici di medicina generale, come emerso all'interno della propria comunità di pratica, sarebbero utili rafforzamenti di struttura e di relazioni con le risorse del territorio per l'invio celere da parte del MMG dei pazienti identificati come diabetici, la possibilità di colloquio con il diabetologo o con l'infermiere per problemi intercorrenti, la gestione dei pazienti "a domicilio" o la gestione snella dei rinnovi dei piani terapeutici per evitare un discontinuità di terapia.

Sono peraltro già state messe in atto azioni di miglioramento quali:

- la stratificazione delle agende di prenotazione CUP secondo "classi di priorità" con posti quotidiani riservati a classi di urgenza (U e B)
- l'attivazione di una mail aziendale di sede
- l'attivazione di un cellulare aziendale inviato a tutti i MMG attraverso il distretto per poter contattare lo specialista diabetologo.

Infine la cartella clinica diabetologica informatizzata, indirettamente, condivisa con i MMG prevede un "modulo informatico di telemedicina" che permette televisita, teleconsulto, teleassistenza e telerefertazione a distanza. Questi strumenti potrebbero essere molto utili anche in questi contesti in cui non è sempre agevole raggiungere le persone, tuttavia, come è noto dagli studi sull'impatto della telemedicina, essa richiede un rapporto solido, di conoscenza personale e di fiducia, tra terapisti e pazienti, richiede un contesto familiare e di relazioni sociali allargate che agevoli questo rapporto e richiede la collaborazione di personale formato ed informatizzato, laddove i pazienti non siano autonomi nell'uso delle tecnologie.

L'empowerment dei cittadini e il miglioramento delle capacità preventive e curative dei servizi passano attraverso un aumento delle relazioni, in numero e qualità, tra operatori e cittadini, che facciano crescere una cultura condivisa intorno ai comportamenti preventivi, praticati a livello individuale e sociale, nei diversi luoghi della vita quotidiana (senso del cibo, tradizioni e culture, riduzione obesità,

movimento, riscoperta dei significati di molti comportamenti sociali costruttivi, riduzione delle disuguaglianze, cooperazione e reciprocità nella prossimità e nel vicinato, ecc).

Piano di lavoro

